

## Forlì celebra il Liberty, mainstream di un'epoca

Una grande mostra ai Musei di San Domenico della città romagnola, dedicata alla stagione italiana dell'Art Nouveau. Fino al 15 giugno

*Valentina Tosoni*



Liberty è il nome con cui veniva chiamata in Italia l'Art Nouveau e fu preso in prestito dal grande magazzino londinese che vendeva oggetti e stoffe del nuovo stile. L'ondata di gusto che travolgerà tutto il vecchio continente a fine secolo in Europa, tra Ottocento e Novecento, prese nomi diversi, Arte Nuova, Jugendstil, Modern Style, Belle Epoque, ma si impose ovunque con stili e riferimenti molto simili, e fu caratterizzata dalla forza di passare dalle arti liberali a quelle meccaniche, senza perdere d'intensità e innovazione.

In questi giorni Forlì, ne è diventata la capitale con la mostra "Liberty. Uno stile per l'Italia Moderna", allestita ai musei San Domenico. Ad aprire l'esposizione è un dipinto a olio di Edward Burne-Jones 'La principessa Sabra', che mette subito in evidenza come la principale fonte di ispirazione dell'Art Nouveau fu il richiamo a forme naturali, e ciò fece raggiungere risultati straordinari, formali e iconografici, in tutte le arti: architettura, pittura, grafica, musica, scultura e ceramica.

Era l'epoca che si affacciava alla modernità, al progresso, con una gran voglia di scoprire cosa avrebbe offerto il Nuovo Secolo, capace di trattenere e reinventare gli elementi che avevano caratterizzato il Romanticismo.

La società si stava trasformando, la borghesia forte della dignità acquisita, prediligeva una vita comoda grazie all'evoluzione tecnica, scientifica e industriale ed era alla ricerca dell'affermazione di un'arte che la rappresentasse.

Le grandi Esposizioni calamitavano enormi interessi economici, in una vetrina straordinaria che portava fogge e immagini lontane dall'accademismo imperante in precedenza e faceva

svettare opere straordinarie come la tour Eiffel, che sarebbe dovuta rimanere per soli vent'anni ed è diventata invece uno dei più importanti simboli di Parigi.

La gioia di vivere della Belle Époque si fece particolarmente evidente nelle arti applicate in arredi, mobili, oggetti, gioielli, abiti e manifesti pubblicitari che venivano decorati con forme riecheggianti motivi floreali e linee sinuose che rappresentavano calligrafie nuove, ispirate alla natura. In Italia il Liberty permise di superare i particolarismi regionali unificando e creando un gusto condiviso in tutto il paese. Nell'imponente mostra forlivese, tra le curiosità presenti, si possono ammirare gli abiti di Eleonora Duse inseriti in un ambiente arredato con mobili di Carlo Zen. Colpisce il trittico di Giorgio Kienerk, tre pannelli del 1900, intitolati complessivamente "Enigma umano", che dall'artista non fu mai esposto completo in pubblico. La tela de "Il silenzio" venne esposta alla Biennale veneziana del 1901 e in seguito riproposta in mostre internazionali; quella del "Il dolore" comparve all'Esposizione nazionale di Pavia del 1913, mentre non fu mai esibito il pannello de "Il piacere". Le prime due figure femminili riprendono da vicino la Beatrice delle illustrazioni per la Divina Commedia, cui Kienerk realizzò per conto di Alinari, e tutte insieme si rifanno sia ai modelli internazionali di Mucha e Khnopff, sia al modello di enigmatico fascino proposto da Vittorio Corcos.

Altro capolavoro che arricchisce l'esposizione è l' "Angelo della vita" di Giovanni Segantini, dipinto barocco e dannunziano. Realizzato nel 1891, ha una gamma cromatica di straordinaria delicatezza, con ricercatissimi accessori come l'impiego di rialzi in oro nel carnato, nelle capi-gliature e nei vestiti. Quest'opera viene considerata come la prima e più importante manifestazione del mutamento di Segantini dal naturalismo, al simbolismo misticheggiante dell'ultimo periodo. Insomma, un'esposizione pensata in grande dal Comitato scientifico presieduto da Antonio Paolucci e dai curatori Maria Flora Giubilei, Fernando Mazzocca e Alessandra Tiddia, che fino al 15 giugno presenta una rassegna ampia ed esaustiva di ciò che il Liberty ha espresso nel nostro Paese, in relazione alle principali tendenze europee dello stesso periodo.